



L'Arena di Pola

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugubello 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a L'Arena di Pola - Gorizia - Sped. in abbon. post. - nr. II.

Nel dramma angoscioso della Zona B la nota grottesca della tutela per le minoranze

Pare che i diritti basilari dell'uomo perdano ogni significato se si riferiscono agli italiani residenti in territorio amministrato dalla Jugoslavia e perciò guai a chiederne a Tito l'osservanza e il rispetto

In un recente convegno di esuli tenuto a Milano, nessuno fece grandi meraviglie quando uno dei presenti riferì, per filo e per segno, il contenuto di una circolare «riservata» diramata dal Ministero degli Interni a tutte le Prefetture della Repubblica Italiana, perché, in relazione ad un prossimo esodo in massa dalla Zona B, previsto per il prossimo autunno, prendessero le misure necessarie e fornissero alcuni dati indispensabili per la organizzazione di un piano assistenziale adeguato.

Gli esuli dalla Dalmazia, da Fiume e dall'Istria interna, che avendo dietro di sé una tragica esperienza di anni, sanno apprezzare anche il significato ed il valore di una circolare ministeriale lodarono in quel convegno la previdenza del Ministero degli Interni, ma ahimè, quella lode aveva un significato di amaro bismoro per il Ministero degli Esteri che stava trattando e tratta ancora di non so quali garanzie per la tutela dei diritti delle cosiddette minoranze. Se queste «garanzie» fossero da prendere per buone, è troppo evidente che le iniziative assistenziali del nostro Ministero degli Interni sarebbero senz'altro da considerarsi superflue e inutili, per non dire dannose; esse dimostrerebbero infatti la scarsa considerazione in cui sono tenuti gli impegni e le promesse di Tito e dei suoi diplomatici allevati alla scuola di Mosca, che ha dato in questo dopoguerra così numerose prove di doppiezza spregiudicata.

Per la diplomazia di tipo comunista (cominformista o no) persino i concetti più chiari mutano significato: libertà, democrazia, nazionalità, patriottismo. Così le parole «minoranza etnica» e «garanzie» assumono in bocca alla diplomazia titina un significato del tutto opposto di quello che esse hanno nel vocabolario. E l'uso sfacciatto che ne fa la Jugoslavia nella sua campagna propagandistica rischia di ingannare anche la diplomazia internazionale.

In sostanza nelle due Zone (A e B) del Territorio Libero Triestino non c'è nessuna «minoranza italiana», ma una nettissima «maggioranza», nel senso, chiaro e non equivoco, che la democrazia e la matematica danno a questa parola. D'altra parte, una reciprocità italo-jugoslava per il trattamento delle «minoranze» rimaste rispettivamente in Zona A ed in Zona B, dopo la «spartizione provvisoria» del T. L. T., di cui parla — finendo di crederci — certa stampa anglosassone, ha un significato umanitario, perché conosce la diversità di regime esistente fra i due paesi.

Il grottesco sta poi nel fatto che la diplomazia internazionale si preoccupa dei diritti delle «minoranze» del T.L.T. ma non trova il modo, non dico di preoccuparsi, ma almeno di considerare i diritti della maggioranza in cui risiede l'essenza stessa della democrazia. Pare che i diritti basilari dell'uomo (basic rights) perdano ogni significato se si riferiscono agli italiani residenti in territorio amministrato dalla Jugoslavia e perciò si può parlare tanto al più nelle dichiarazioni tripartite, ma guai a chiederne a Tito il rispetto.

Tutte queste cose le sa molto bene il nostro Ministero degli Interni ed ha voluto prendere le misure opportune, telegrafando ai Signori Prefetti della Repubblica. Quello che poi i Prefetti abbiano fatto in questa circostanza lo non va lo so dire, perché non sono addentro nelle segrete cose e forse non se ne sarà fatto nulla. Ma almeno

no il Ministero degli Interni ha la coscienza tranquilla. L'esperienza dovrebbe aver insegnato, agli italiani in genere ed ai diplomatici in specie, il valore delle cosiddette garanzie per le minoranze etniche. Gli italiani della Dalmazia, cui il Trattato di Rapallo riconobbe la garanzia consolare, ebbero tuttavia una vita tanto impossibile che circa 50.000 di essi dovettero lasciare la loro terra assegnata allora alla Jugoslavia. Quando le squadracce dell'Orjuna li prendevano a botte in testa, la unica cosa che potesse fare il Signor Regio Console era quella di applicare un cerotto alle ammacature o di fare i bagni di acqua vegeto minerale ai loro bernoccoli. Eppure l'Italia di ieri era appena uscita da una folgorante vittoria contro il colosso austriaco. Immaginatovi oggi che il Signor Giuseppe Broz detto Tito crede di aver vinto lui l'Italia con le sue caute imboscate e con le inutili crudeltà dei suoi partigiani...

La Jugoslavia esige un regime di tutela per le minoranze slovene rimaste nella Zona A ed in Italia, ma non è in grado di concedere un regime analogo agli italiani rimasti in Jugoslavia cui è negato dalla costituzione stessa il diritto di associazione, al di fuori degli schemi comunisti. Invano la Jugoslavia vuol spacciare per libere le organizzazioni da essa create per gli italiani rimasti nella Venezia Giulia. Per stabilire un sistema di reciprocità fra Italia e Jugoslavia, bisognerebbe istaurare a Trieste, nella Zona A e nel resto della Venezia Giulia rimasto all'Italia la legge della Jungla applicata a Fiume, a Pola, a Zara...

Avviene spesso di sentir vantare dalla propaganda jugoslava all'estero la «libertà» di cui godono gli italiani rimasti in Jugoslavia che disporrebbero di giornali, scuole, e cosiddetti circoli di cultura. Forse gli anglosassoni hanno tutto l'interesse di credere a queste fanfalucole, che non possono viceversa ingannare nemmeno il più ingenuo degli italiani.

Per rilevare la differenza fra la libertà democratica esistente in Italia e la «libertà» titina, basta confrontare i giornali in lingua italiana pubblicati in Jugoslavia, con quelli in lingua croata o slovena in Italia e nel T. L. T. — Il Primorski Dnevnik, il Matzjer e gli altri organi dei partiti frontisti ed organizzazioni slave possono permettersi a Trieste ed a Gorizia una libertà di linguaggio che se fosse usata dalla Voce del Popolo di Fiume, porterebbe il direttore del giornale direttamente dinanzi al plotone di esecuzione, per alto tradimento.

Viceversa giornali di lingua italiana, pubblicati a cura delle autorità jugoslave, vengono compilati, secondo le esigenze del regime di Tito, che non ammette deviazioni.

Non mi vorrete a dire che con ciò avremmo assicurato la libertà di espressione alla stampa slava di Trieste, ma avremmo almeno adottato quel principio di reciprocità in fatto di trattamento delle minoranze etniche.

Significativo è il fatto che sui 40.000 abitanti che Pola conta oggi con i dintorni, soltanto 1417 possiedono dei piccoli risparmi.

MASSAIE IN FERMENTO A POLA MANCANO STOFFE E TESSUTI

Bisogna correre a far la fila per avere di che vestirsi

A Pola le massaie sono in fermento, gridando le stoffe ed i tessuti. Il quotidiano La Voce del popolo scrive testualmente che tessuti in fiandola, ad esempio, non sono reperibili nemmeno a cercarli con una candela. Si tratterebbe, secondo il giornale, di mancanza di perizia da parte dei dirigenti delle imprese commerciali o peggiori in sistema antipopolare per cercare artificialmente di provocare un rialzo dei prezzi. E' significativo il fatto che il quotidiano titino sia costretto a riconoscere che con questo modo di agire si crea fra le massaie una particolare psicosi. Quando sul mercato giunge qualsiasi tipo di merce, bisogna subito accorrere a far la fila per non rimanere a mani vuote.

Significativo è il fatto che sui 40.000 abitanti che Pola conta oggi con i dintorni, soltanto 1417 possiedono dei piccoli risparmi.

Oltraggioso significato dei simboli titini a Gorizia

Essi esaltano la sete di conquista del nazionalismo jugoslavo che ha già fatto tante vittime

Rispondendo alla nostra sacrosanta campagna contro la presenza dei due monumenti titini tuttora esistenti nei pressi del nostro Ossario di Gorizia a Gorizia, il Primorski Dnevnik non ristà dal solito metodo di usare verso l'Arena di Pola il linguaggio fatto di parole grosse ma di nessun valido argomento, atto a contestare la piena legittimità della nostra richiesta. Con la consueta petulantia noiosa, continua invece a ripetere la qualificazione di «fascisti» nei nostri riguardi, di sciovinisti e oltraggiosi, trova espressioni e illustrazioni nella seguente frase scritta dal Primorski nell'ultimo attacco diretto al nostro giornale: «Siamo curiosi di vedere chi vorrà abbassarsi sino al punto di tentare il calpestanto dei più santi monumenti degli eroi che hanno sacrificato la propria

IN CRISI PERMANENTE L'ECONOMIA JUGOSLAVA

Nel discorso di Ostrožno Tito ha ancora ammonito il popolo a ridurre al massimo tutti i consumi

Nel discorso pronunciato da Tito a Ostrožno, la prima parte, che poi era la preponderante, è stata dedicata alla situazione interna della Jugoslavia. Il quadro che egli ne ha fatto ha avuto riferimenti alla situazione economica, definita gravemente pessimistica. Dopo d'aver accennato ai persistenti fenomeni delle divergenze interne fra le nazionalità del mosaico jugoslavo, dovute secondo lui non a fermenti nazionalistici in contrasto, ma piuttosto a campanilismi, è venuto a parlare della situazione economica, definita senz'altro difficile, per cui ha ammonito il popolo a praticare la maggior economia dei consumi. A questo riguardo ha insistito perché lo stesso consumo del pane venga ridotto, in quanto oggi in Jugoslavia se ne ha un consumo medio per abitante di 200 kg. all'anno, mentre in Italia la cifra scende a 154 e in Francia a 126. Evidentemente il dittatore non s'è accorto d'aver con ciò implicitamente ammesso che il pane è l'alimento fondamentale per i popoli jugoslavi, in quanto soffre alla scarsità del resto degli alimenti umani, perciò l'alto da lui fatto al popolo di ridurre il consumo significa prospettargli altre privazioni e denutrizione. Ha aggiunto che gravi preoccupazioni pesano sullo stato e sul governo per il rimborso dei debiti verso l'estero, quelli della vecchia e della nuova Jugoslavia, che devono essere pagati in dollari perché i dinari non li vuole nessuno. In contrapposizione a queste esportazioni e quest'anno saranno ancora minori, attesa la grave crisi che continua a travagliare soprattutto l'agricoltura. Tito ha previsto che questo penoso stato di cose potrà protrarsi ancora per due o tre anni, ma già in passato egli aveva fissato dei termini alla crisi interna, ma poi alla stregua dei fatti, le sue sono risultate sempre delle vacue promesse che mai si realizzano. Per fortuna — egli ha soggiunto — la Germania ha concesso alla Jugoslavia una proroga alla scadenza dei pagamenti che questa le deve, e forse anche l'Inghilterra dimostrata dal regime titina di ridare al paese un certo ordine economico e

le nulla ad avere a che fare con il Patto Atlantico con la Ced e con ogni altro blocco o alleanza che abbia carattere anticomunista. Questo discorso era dedicato ovviamente all'interno del paese, per far credere ai popoli jugoslavi che il regime titista è servato la sua indipendenza politica e militare o una sua particolare linea di condotta. Ma queste poche parole non avevano di poco prima Tito aveva dovuto riconoscere che il suo regime poteva reggersi in piedi solo grazie alla farina, ai rifornimenti e ai crediti dell'occidente. Per cui alla fine, la sua lunga chiacchierata di Ostrožno è stata giudicata sia in Jugoslavia che all'estero, niente di meglio che la farsesca esibizione di un ciarlatano che inganna i propri sudditi a forza di girandole oratorie.

Le cronache delle fughe dalla Jugoslavia assumono ogni giorno di più aspetti impressionanti. Bisogna evidentemente riconoscere che nella Federativa si va diffondendo la psicosi dell'insoddisfazione verso il tirannico regime titino e dell'preoccupazione per l'avvenire della situazione interna, nella quale la gente ha motivo di scorgere privazioni e sofferenze sempre maggiori. L'accentuarsi della crisi economica è palese nell'aumento dei prezzi, nella rarefazione dei prodotti, nella riappropriazione delle file dinanzi agli spazi, nella improvvisa scomparsa del pane bianco la cui confezione è stata soppressa; mentre nelle masse aumentano il disagio e il malcontento per la assoluta incapacità fin qui dimostrata dal regime titista di ridare al paese un certo ordine economico e

Altre fughe dalla Jugoslavia

Coppia di giovani sposi salvata nel golfo di Trieste

Le cronache delle fughe dalla Jugoslavia assumono ogni giorno di più aspetti impressionanti. Bisogna evidentemente riconoscere che nella Federativa si va diffondendo la psicosi dell'insoddisfazione verso il tirannico regime titino e dell'preoccupazione per l'avvenire della situazione interna, nella quale la gente ha motivo di scorgere privazioni e sofferenze sempre maggiori. L'accentuarsi della crisi economica è palese nell'aumento dei prezzi, nella rarefazione dei prodotti, nella riappropriazione delle file dinanzi agli spazi, nella improvvisa scomparsa del pane bianco la cui confezione è stata soppressa; mentre nelle masse aumentano il disagio e il malcontento per la assoluta incapacità fin qui dimostrata dal regime titista di ridare al paese un certo ordine economico e

amministrativo e una certa giustizia sociale che toglia soprattutto le masse lavoratrici dalla povertà in cui sono ricaduti, e che significa che altrettanti parroci sono stati costretti a separarsi dai loro fedeli con la violenza. Molto numerosi sono anche i sostituti di titolare, il che significa che altrettanti parroci sono stati costretti a separarsi dai loro fedeli con la violenza. Molto numerosi sono anche i sostituti di titolare, il che significa che altrettanti parroci sono stati costretti a separarsi dai loro fedeli con la violenza. Molto numerosi sono anche i sostituti di titolare, il che significa che altrettanti parroci sono stati costretti a separarsi dai loro fedeli con la violenza.

A questo stato di cose si devono appunto le fughe quotidiane dalla Jugoslavia, a registrare le quali in ordine numerico, necessiterebbe un lungo elenco. Comunque fra le più spettacolose va annoverata in ordine di tempo, quella verificatasi l'altra settimana a Vienna, dove da una comitiva di 86 cittadini jugoslavi recatisi colà con passaporto collettivo per visitarvi la Fiera, ben 26 giunti in blocco hanno disertato, chiedendo a quelle autorità diritto di asilo politico, per avere espresso il desiderio di non voler più rientrare sotto la tirannide titina. Nel contempo protagonisti di una fuga drammatica sono stati pure l'altra settimana i due coniugi Wally Glessich di anni 21, nata a Fiume e ivi domiciliata in Piazza Partigiani 4 (ex piazza Oberdan) e Giordano Glessich nato a Trieste, meccanico. Non essendo la giovane donna riuscita a ottenere l'accoglimento della domanda di opzione ripetuta per quattro volte, i due giovani sposi ricorsero al solito tentativo di fuga. Giunti in treno a Capodistria, si servirono di una barca trovata incustodita in quel porto e a tarda sera si affidarono al mare per puntare verso la vicina Trieste. Nella notte il colse il fortunale, la imbarcazione si capovolse e vennero a trovarsi naufraghi in balia delle onde. Per 24 ore rimasero in quelle tragiche condizioni sbalottati dai marosi, fino a che il motopeschereccio «Benito» di Chioggia riuscì ad avvistarli al largo di Punta Slobba e a tramli considerati a salvamento, per essere ricoverati nell'ospedale di Trieste. Altri profughi dalla Jugoslavia continuano a varcare il confine italiano per sfuggire all'insopportabile regime di Tirso, sfidando i mitra dei confini; i titini che hanno avuto l'ordine di sparare senz'altro contro ogni fuggitivo.

I LIBERALI triestini ed istriani hanno inviato un telegramma al nuovo Ministro degli Esteri Martini, formulando voti perché il ritorno di un liberale a dirigere la politica estera nazionale sia di buon auspicio per il futuro delle terre giuliane

DI RECIPROCITA' NON SI PARLA PIU'

Il quotidiano Vjesnik di Zagabria lamenta che da quando esiste il T. L. G. gli sloveni della Zona A si trovano sotto una costante pressione che — scrive testualmente il giornale — «ha lo scopo di snazionalizzare questo territorio preponderantemente sloveno». L'editoriale del giornale croato deve essere inquadrate nella campagna di vittimismo che la stampa jugoslava e quella flottina di Trieste ha ripreso in concomitanza con la richiesta di parità di diritti per gli sloveni di Trieste. Naturalmente non si parla di reciprocità per gli italiani della Zona B. Particolare argomento di polemica è per gli jugoslavi la due monumenti titini di Ostrožno, nei quali i portici e tutti gli italiani vedono esaltati unicamente la sanguinaria sete di conquista con la quale le bande partigiane di Tito invasero la nostra terra giuliana, e il successivo calvario sofferto dai giuliani sotto la ferula del barbaro occupatore. In relazione a questi significativi, veri e unici, assistiti dai due monumenti titini, e in dipendenza della distruzione inflitta dai titini ai nostri monumenti a di là del confine, la nostra richiesta appare legittima

Queste cifre e questi nomi, oltre a costituire una documentazione schiacciante sulla mancanza di libertà di culto in zona B, sono un atto d'accusa infamante per l'amministrazione jugoslava e per il regime titino che attraverso le persecuzioni al clero ha voluto colpire non solo la fede religiosa degli istriani ma anche il loro sentimento nazionale.

Mons. Sanhin ai rovinigesi
Mons. Santin ha parlato ai profughi da Rovigno residenti in Trieste che hanno festeggiato il Patrono S. Eufemia. Rivolgendosi ai concittadini il Vescovo di Trieste ma formula l'augurio che S. Eufemia abbia ad implorare sempre dal cielo grazie e protezione per i rovinigesi in Istria e profughi un po' dovunque. E possa la nostra Patrona — ha concluso — impetrare dal Signore l'accoglimento dei nostri voti.

Queste cifre e questi nomi, oltre a costituire una documentazione schiacciante sulla mancanza di libertà di culto in zona B, sono un atto d'accusa infamante per l'amministrazione jugoslava e per il regime titino che attraverso le persecuzioni al clero ha voluto colpire non solo la fede religiosa degli istriani ma anche il loro sentimento nazionale.

Mons. Sanhin ai rovinigesi
Mons. Santin ha parlato ai profughi da Rovigno residenti in Trieste che hanno festeggiato il Patrono S. Eufemia. Rivolgendosi ai concittadini il Vescovo di Trieste ma formula l'augurio che S. Eufemia abbia ad implorare sempre dal cielo grazie e protezione per i rovinigesi in Istria e profughi un po' dovunque. E possa la nostra Patrona — ha concluso — impetrare dal Signore l'accoglimento dei nostri voti.

* CAPOLINEA *

I titini possono essere contenti per avere trovato nel Delo il loro provvisorio avvocato d'ufficio. Tanto più che il Delo è l'edizione in sloveno dell'Unità cominformista edita a Trieste, e quindi il suo intervento al loro fianco e contro l'Arena di Pola rappresenta un soccorso degno di lode. Se poi la veste di avvocato dei poveri assumuta dal Delo gli torni appropriata, lasciamo giudicare ai nostri lettori, dopo che in breve riferiremo di che si tratta. E veniamo al caso. In uno dei nostri recenti numeri abbiamo sottolineato il fatto che la Jugoslavia titista aveva elevato all'onore di «eroi nazionali» i quattro terroristi sloveni fucilati a Basovizza di Trieste, per avere nel primo anniversario dei patti del Laterano commesso una vigliacca azione dinamitarda contro la redazione del giornale fascista di quella città, provocando l'uccisione dello stenografo Neri. Diciamo e lo ripetiamo oggi, che a detta dello stesso Primorski Dnevnik titista i quattro terroristi erano associati all'organizzazione segreta «Tiger», la cui attività si prefiggeva di staccare la Venezia Giulia con Trieste a capo, dall'Italia per incorporarla nella Jugoslavia, per cui nella migliore delle ipotesi, si trattava

stessi convincimenti enunciati dai titini, e quindi all'esaltazione di eroi dei quattro terroristi sloveni, giustamente e legittimamente fucilati a Basovizza? Se lo stesso Primorski e con lui tutta la stampa titina hanno ammesso che la loro azione era diretta a staccare dall'Italia Trieste e il resto della Venezia Giulia, a vantaggio della Jugoslavia, come può oggi il Delo cominformista classificare e i quattro nazionalisti terroristi, senza contraddire tutta la sua odierna condotta rivola, quantomeno a parole, a negare il diritto alla Jugoslavia di avere il possesso di Trieste e di tutto il Territorio Libero? A meno che l'edizione della Unità scritta in sloveno non abbia speciali ordini di scuderia, nel qual caso il Delo sarebbe giustificato agli occhi di chi giudica questo suo ultimo allineamento col «fascismo» titino, una manifestazione di incoerenza turbante. Il che però non impedisce di constatare che l'organo cominformista sloveno di Trieste ha perduto una buona occasione per stare zitto, anziché fare, come s'è fatto, difensore d'ufficio dei crimini nazionalisti e terroristi sloveni, da lui definiti eroi!

Potremmo rispondere al Delo con la classica frase: «Avvocato non chiamato... con quel che segue, tuttavia viene da chiedersi per quali considerazioni l'organo cominformista sloveno di Trieste è pervenuto agli

Bill

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

ALTRI AMMESSI NEI COLLEGI ed i premiati con borse di studio

RETTIFICHE AL CONFINE NELLA ZONA DI GORIZIA?



La parola a Nando Sepa

Dal pediluvio al... pediluvio

Abbiamo già pubblicato nomi delle bimbe che, in esito ad apposito concorso, sono state ammesse presso la Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma. Abbiamo altri nomi in lista di coloro le cui domande erano ancora in corso di istruttoria. Fra tali domande, otto hanno avuto esito positivo. Pertanto risultano ammesse presso il collegio di Roma anche le seguenti minori: Paola Badessi, Roma — Anna Cerich, Monfalcone — Serina Murgolo, Bari — M. Rosa Piantoni, Bergamo — Maria Rita Zene, Roma — Grazia Balos, Trieste — Elena Milanese, Roma — Liliana Predonzani, Trieste.

Le interessate dovranno presentarsi all'istituto il giorno 29 settembre.

Risultano ammessi al Convitto Friulano di Civile dopo l'esame delle domande che fino alla scorsa settimana erano ancora in corso di istruttoria i seguenti minori:

Marino Divo, Udine — Giovanni Lodi, Mantova — Ermanno Bubola, Trieste — Gianni Costanzo, Trieste — Gianfranco Delton, Cividale — Cesare Magagnoli, Trieste — Giuliano Giorgi,

Trieste — Giordano Kogoy, Vicenza — Luciano Bonanno, Napoli — Franco Punis, Trieste — Paolo Savino, Roma — Luciano Zuliani, Trieste — Livio Starcich, Grado.

Gli interessati debbono presentarsi alla sede dell'istituto entro il giorno 30 settembre.

Oltre all'elenco di ammessi già pubblicato precedentemente, hanno ottenuto l'ammissione al collegio di Merletto di Graglia anche Bruno Salamone Torino e Claudio Bisce, Brescia.

Per il concorso bandito dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati per il conferimento di 10 borse di studio nei convitti di Trieste, Gorizia e Grado per minori frequentanti le scuole medie superiori e inferiori, sono risultati vincitori dei posti messi in palio i seguenti minori: Italo Donaggio, Gorizia — Arnaldo Fattori, Gorizia — Stello Fehervari, Pesaro — Alfredo Folin, Torino — Paolo Goriesk, Genova — Claudio Marinuzzi, Rovigo — Giancarlo Scarpa, Venezia — Enrico Schonfeld, Trieste — Livio Scomersich, Monfalcone —

Elvidio Surian, Venezia.

Per gli studenti delle scuole medie, l'Opera ha rivolto vive premure al competente Ministero per venire a conoscenza dei nomi degli ammessi. Si spera che i nomi stessi potranno essere resi noti prossimamente.

DAL TACCUINO DEI CONCORSI

GORIZIA - Concorso per titoli ed esami a due posti di applicato, scadenza alle ore 12 del 25.10.1954. Età massima anni 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

MARTIS (Sassari) - Concorso per titoli ed esami per i posti di un applicato e un biennio scuole elementari ed un inserimento per la Casa Comunale, scadenza il giorno 10 novembre 1954. Età minima anni 18, massima 35 salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

POGGIOREALE (Trapani) - Concorso per titoli ed esami al posto di Ragnioniere, scadenza il 31 ottobre 1954. Età minima anni 18, massima 30 salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

MELISSANO (Lecce) - Concorso per titoli ed esami al posto di applicato di segreteria, scadenza il 5 novembre 1954 alle ore 12. Età minima anni 18, massima 35 salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

MELISSANO (Lecce) - Concorso per titoli ed esami per il posto di applicato allo Stato Civile - Anagrafe, scadenza alle ore 12 del 5-11-1954. Età minima anni 18, massima 35 salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

ESTE (Padova) - Concorso per titoli ed esami al posto di Comandante dei Vigili Urbani, scadenza alle ore 12 del 16-10-54. Età minima anni 21, massima 25 salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

VEGLIE (Lecce) - Concorso per titoli ed esami al posto di Capo Guardia, scadenza alle ore 12 del 30 settembre 1954. Età massima 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

La notizia riportata dal titolo Primorski Dnevnik pretende di sapere che una decina di giorni o sono la commissione mista italo-jugoslava per la delimitazione dei confini, si sarebbe intrattenuta a lungo nella zona del Collio alla parte dell'Italia per seguirvi un sopralluogo. Sempre secondo la medesima fonte, la Commissione in parola avrebbe eseguito dei rilievi sul tracciato attuale del confine. Il sopralluogo — commenta il giornale sloveno — viene collegato con le voci che danno come probabile un mutamento del confine nella zona delle falde del Sabinio e di San Mauro.

Su questa probabilità di rettifiche del confine in quella delicata zona che sta alle porte di Gorizia, avevano noi per primi già accennato in un nostro precedente numero, quando avevamo parlato della grave crisi economica che travolgeva la parte del Collio passata dopo il 1947 alla Jugoslavia. Le rispettive popolazioni rurali avevano fatto anche delle manifestazioni verso la autorità titine e una delegazione s'era recata a Lubiana per denunciare la miseria e l'effervescenza della gente e per chiedere provvedimenti. In quella circostanza il governo della Repubblica federale slovena aveva cercato di pacificare le popolazioni, dicendo loro che avrebbe tentato di rimuovere le cause del loro profondo disagio. La principale delle quali, a giudizio delle autorità jugoslave, sarebbe la mancanza di fonti e rapide comunicazioni del Collio con i centri di Salcano e del resto del retroterra sloveno. Perciò il governo jugoslavo avrebbe chiesto all'Italia di venire ad accordi per spostare l'attuale confine fra il Sabinio e San Mauro, nel quale caso il Collio oggi sotto la Jugoslavia, avrebbe potuto collegarsi meglio col resto del territorio sloveno. Se questo proposito jugoslavo sia da collegarsi con il recente sopralluogo sul posto della commissione italo-jugoslava per la delimitazione dei confini, resta da stabilire benché il Primorski voglia lasciare capire che ciò potrebbe essere vero. Da parte nostra ci limitiamo semplicemente a registrare

Gavé visto che m'istrion che xe saltà fora con l'afar de la Montesi. I xe portidi del pediluvio e se mo arivadi al... pediluvio universale, roba che spartito tutti sotto sta piova de acqua sporca che alaga el paese. Remengo, vaca porca, no se pol star in pase e quieti un momento, se mo come a l'inforno, con tutti sti diavoli scadenudi de magnafogo e de zarlatan che buliga e se misia par tutti i cantoni, come le mosche de oro 'loro qua la roba.

Par mi, dita intranos, no val né tribunali, né questurini e gnanca parlamentari, par netar tanta maroca umana che rōsiga e spolpa sti osseti tenerini de la repubblica democratica. Tuto gnente, wurst, dixi i gnochi. No xe altro che tornar a la Tod, pala e piccon par tutti i vampiri sociali de la nova aristocrazia grampa e magna, e purga!

Parò corci dir che anca sta famosa stampa taliana gavarìa assai poco de cicolar e de insegnar la morale, par darbe de intendere al popolo roma e toma. Cosa la ga fatto el fiora, par educar l'ambiente e pitar le magnerie con tutti i magnoni? Se un muto no parlava e una bisassa no se svodava, bel polto saria finì tuto in una sbròmbola de savon, e chi gavù gavù. I grandi giornali g'altro de ofringhe in pasto al popolo beone Deliti, scandelizi, diavorzi, dame bianche, bechicidi, tutta roba che va a penèl par moralizar el paese, e inajar la biancarisa sporca par tutti i cantoni, i spuzolenta l'aria, e po' i tenta de coverzer quel che 'i g' seminà in giro.

Dai, andemo, xe na vargogna sta orgia scandelizata che ne travasa fora sta granda stampa nazionale, grama che sto paese

BANDO DI CONCORSO

PERSONALE FEMMINILE per collegi e preventori

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi ha indetto un concorso per l'assunzione di personale femminile da impiegare nei collegi e preventori dell'Opera.

Il concorso comprende le seguenti categorie: a) infermiere; b) lavandate; c) personale inservente.

Le domande in carta libera devono essere presentate all'Opera entro e non oltre il 10 ottobre p. v., precisando: cognome e nome, indirizzo e categoria. Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti: titolo di studio originale o copia notarile ovvero altro certificato equipollente (senza dispensa dal presentarlo naturalmente le concorrenti a un posto di lavanderia o inservente); per le infermiere è richiesto il diploma di assistenza sanitaria o di infermiere; certificato di profughi con gli estremi dell'opzione; certificato medico che attesti l'esenzione di malattie, imperfezioni e difetti che interessano può vivere in comunità con bambini possibilmente referenti radiologici; eventuali attestazioni di servizio prestate in attività analoghe.

Si avverte che il termine di presentazione delle domande fissato per la data del 10 ottobre 1954 è irrimediabile e pertanto non saranno prese in considerazione le domande pervenute dopo tale data.

Non saranno inoltre prese in considerazione le domande incomplete, anche se

provviste di uno solo dei documenti prescritti. Le domande pervenute saranno esaminate da un'apposita Commissione che, a parità di merito per quanto riguarda le condizioni familiari, ambientali ed economiche, darà la precedenza a coloro le quali risulteranno in possesso di una maggiore esperienza e specializzazione negli incarichi ai quali concorrono. L'esito del presente concorso sarà reso noto a mezzo circolare a tutti gli enti in indirizzo e attraverso i giornali giuliani. Gli enti giuliani sono pregati di volere dare alla presente la più ampia diffusione e agevolare le concorrenti, per quanto possibile nell'espletamento delle relative pratiche.

NOZZE A TRIESTE Colman-Toioletti

Lunedì, venti settembre, nella Cattedrale di San Giusto a Trieste, sono state celebrate dal Reverendo Don Delton, esule da Pola, le nozze della signorina insegnante Colman Silva, pur esule da Pola, col dottor Giuseppe Toioletti, esule da Fasana. Testimoni per la sposa il cugino dott. prof. Matteo Declucchi dell'Università di Trieste, per lo sposo lo zio colonnello di Antonio Toioletti del Tribunale Militare di Torino.

Alla giovane coppia i migliori auguri d'ogni felicità.

PER S. GIROLAMO Patrono di Vinado

Domenica 3 ottobre, nell'accogliente chiesetta del Seminario vescovile di Trieste (via Besenghi), alle ore 11, si riuniranno tutti gli esuli vinadasi a ricordare il loro Santo Patrono ed il paese natale, dovuto abbandonare.

Celebrerà, anche questo

CONCORSI

MESSINA - Concorso per titoli ed esami per il conferimento di un posto di Vice Custode del Gran Camposanto, scadenza alle ore 14 del 4-11-1954. Età minima anni 18, massima 35 salvo eccezioni di legge.

AMMINISTR. PROVINCIALE DI LECCE - Concorso per titoli scientifici e pratici al posto di Assistente Medico presso l'Istituto di Assistenza alla Infanzia di Lecce, scadenza alle ore 12 del 30-10-54.

Se sta qua xe la libertà de stampa democratica, anca le imprese del pompadori pol benissimo m'ater sti botega giornalistica, par instruir el popolo e darbe 'na bona education nazionale. Forsi el podaria imparar meco il sistema par tignir pulito e disinfestà el paese. Par mi, se 'i vol che 'i fazi e se no, che 'i lasci. Me sempre col moto, morte al demal e viva la

Sepe

A CAPODISTRIA

Eliminato anche il teatro italiano

Il cosiddetto Teatro Italiano di Capodistria sarà probabilmente costretto a chiudere i battenti entro dicembre. La compagnia italiana di prosa, infatti, pur essendo composta da elementi titini versa in gravissime condizioni economiche ed è sabotata dall'amministrazione militare jugoslava. Dei 20 milioni di dinari stanziati dal bilancio della zona, il teatro popolare soltanto la decima parte circa va alla compagnia italiana. Il rimanente serve alle rappresentazioni della compagnia slovena che ha a propria disposizione inoltre in qualsiasi momento teatri e scenari, ed in talune località non può nemmeno presentarsi perché a detta dei potenti popolari alcuni paesi, come ad esempio Ventenoglia, sarebbero esclusivamente croati. I titini non sono riusciti a digerire il recente insuccesso a Portorose dove una recente rappresentazione italiana aveva avuto 320 spettatori contro i 27 registrati poche sere prima ad una recita slovena.

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Segno di ribellione

Il fenomeno delle fughe dalla Jugoslavia che da un giorno in giorno stanno aumentando di intensità e di numero, viene giudicato dagli slavi anticomunisti un segno della crescente ribellione contro la tirannide titina, che starebbe costringendo in Jugoslavia. Stando a quanto ne scrive il *Democratija*, nelle masse popolari si rafforza il convincimento che il regime di Tito, contrariamente alle promesse, anziché portare al miglioramento delle loro condizioni, reca loro sempre peggiori privazioni in tutti i campi e quindi aumenta il numero dei malcontenti, molti dei quali sono alla fine indotti dalla disperazione a fuggire all'estero. Lo stesso giornale rivela che i dirigenti del Fronte titino a Trieste e nel Goriziano, preoccupati delle deleterie conseguenze che le agenzie continue provocano ai danni della loro propaganda, hanno suggerito al Governo Federale della Slovenia di stendere lungo il confine con l'Italia una alta rete metallica, allo scopo di impedire l'eccessiva frequenza delle fughe.

L'Italia è buona

Sintomatico è ciò che ha scritto lo sloveno *Democratija* in relazione alla prospettiva di un prossimo ritorno a Trieste dell'Italia. Ribadendo quanto già in proposito aveva esposto in un precedente articolo di fondo, il giornale asserisce che « non c'è alcuna ragione per gli slavi di aver timore dell'Italia, in quanto il fascismo non esiste più e l'Italia d'oggi è un paese democratico ed i cittadini possono liberamente appel-

arsi alla costituzione ed alle leggi sulle quali essa si fonda». Fatto questo riconoscimento, il giornale se la piglia con quegli elementi sciovinisti che a suo detto rivolgerrebbero talvolta minacce all'indirizzo degli sloveni, per ricordare loro che « la legge dà loro il diritto di essere sloveni. E' appena il caso di dire che questo mutato linguaggio del *Democratija* fa seguito al altro ben diverso che per anni è andato usando verso l'Italia, accusata di pratiche fasciste e oppressive verso gli sloveni. Comunque se questo cambiamento di linguaggio vuole significare un reale mutamento di idee e di condotta da parte degli sloveni democratici, anti-fascisti, e rallegrare ne saremo noi per primi, in quanto il loro diritto di essere sloveni nessuno ha mai sognato di negargli o impedirlo. Purché a loro volta essi non manchino al dovere di agire da leali cittadini verso lo Stato italiano e le sue leggi. Su questa base la minoranza slovena in Italia potrà contare sui benefici che le assicura la sorte fortunata di vivere in piena libertà democratica.

Piccola cattiveria

La stampa jugoslava ha dimostrato una particolare soddisfazione nel rendere pubblica mediante opportuna diffusione, la notizia che il capo della polizia greca, Angiolis Everit, è stato destituito per aver permesso che agenti del servizio segreto inglese si infiltrassero nell'amministrazione statale greca. A quanto risulterebbe alle stesse fonti jugoslave, lo stesso Everit sarebbe stato coinvolto nel torbido affare. Strano è che questa infiltrazione dell'Intelligence Service nell'attività statale ellenica è stata scoperta e rivelata in un momento particolarmente delicato dei rapporti greco-britannici, per causa del conflitto per l'isola di Cipro. Comunque non è meno strano che la stampa jugoslava si sia occupata di questo oscuro affare, stante i rapporti della Jugoslavia titista con la Grecia sua alleata. Che abbia voluto usare una piccola cattiveria verso il governo di Papagos, per avere preso iniziative in campo politico

Stranezze

Rispondendo ad alcune domande, il deputato popolare, il rappresentante dell'Istituto per la pianificazione in Jugoslavia, Dusan Vukovic, ha spiegato che i prezzi all'ingrosso sono aumentati nel paese dell'otto per cento e quelli al dettaglio del 10 per cento ed ha espresso la speranza che il rialzo abbia a fermarsi. Accennato allo scarso raccolto dei cereali e più ancora di quello dell'uva, per cui si avrà una ridotta produzione di vino, il Vukovic ne ha giustificato le cause col fallimento del piano della produzione agricola — grazie evidente mente agli ordinamenti comunisti — per dire poi che le difficoltà della bilancia dei pagamenti sono dovute agli ingenti importi dovuti stanziare per tutto l'anno allo scopo di stimolare l'esportazione. In pratica egli ha ammesso che la Jugoslavia esporta solamente per il fatto che lo Stato destina immensi importi per sostenere le esportazioni sul campo della concorrenza. Questa pratica economica è apparsa strana per un ordinamento comunista, per cui non fa meraviglia se alla fine il Vukovic ha detto che la carovita è aumentato di parecchio, che le paghe non possono essere però aumentate e che nella circolazione interna si è registrata una certa inflazione limitata per ora ad un aumento di 11 miliardi di dinari di maggior circolante.

Messaggeri socialisti

Quali colombe dal desio chiamate, le due anime candide di Kardely e di Bakari si apprestano a volare nel prossimo ottobre da Belgrado in Norvegia, per essere ospitati da quel partito operaio socialdemocratico. Nel loro viaggio si fermeranno pure nel Belgio per avere colloqui col direttore del Partito socialista belga. Di questo episodio migratorio non ce ne saremmo occupati, se non vi avessimo scoperto un curioso fenomeno di mimetismo, che merita di essere segnalato. Infatti i due grossi papaveri titisti, che in Jugoslavia sono tra i massimi esponenti di quel Partito Comunista, andranno all'estero invece sotto la etichetta dell'Unione Socialista del Popolo Lavoratore Jugoslavo. Ciò conferma quanto noi fin da bell'inizio abbiamo chiaramente intravisto nella costituzione dell'USPL, vale a dire un trucco per camuffare il Partito comunista jugoslavo nei suoi rapporti con l'estero. E il mondo delle democrazie occidentali si dimostra ancora abbastanza stupido per subire il gioco, incoraggiando così la tirannide titista a opprimere gli sventurati popoli jugoslavi. Che ne dicono i nostri partiti socialisti dei Nenni, dei Saragat e dei Cucchiamagnani, di questi giudici trucihi titisti e del loro buona accoglienza che essi trovano nei socialisti democratici del Nord euro-

Un faro a ricordo della "Julia"

Un faro a ricordo e glorificazione dei Caduti della Divisione Alpina "Julia" s'organizza sul Monte Bernardina presso Tarcento, sul confine con la Jugoslavia. La sua luce sarà un messaggio memorabile alle genti divise dal confine italo-jugoslavo. La posa della prima pietra per la costruzione del Faro si è avuta domenica scorsa, in occasione dell'annuale festa della managna. Sul piano sono convenuti autorità e cittadini delle provincie di Trieste, Gorizia ed Udine.

Stranezze

Rispondendo ad alcune domande, il deputato popolare, il rappresentante dell'Istituto per la pianificazione in Jugoslavia, Dusan Vukovic, ha spiegato che i prezzi all'ingrosso sono aumentati nel paese dell'otto per cento e quelli al dettaglio del 10 per cento ed ha espresso la speranza che il rialzo abbia a fermarsi. Accennato allo scarso raccolto dei cereali e più ancora di quello dell'uva, per cui si avrà una ridotta produzione di vino, il Vukovic ne ha giustificato le cause col fallimento del piano della produzione agricola — grazie evidente mente agli ordinamenti comunisti — per dire poi che le difficoltà della bilancia dei pagamenti sono dovute agli ingenti importi dovuti stanziare per tutto l'anno allo scopo di stimolare l'esportazione. In pratica egli ha ammesso che la Jugoslavia esporta solamente per il fatto che lo Stato destina immensi importi per sostenere le esportazioni sul campo della concorrenza. Questa pratica economica è apparsa strana per un ordinamento comunista, per cui non fa meraviglia se alla fine il Vukovic ha detto che la carovita è aumentato di parecchio, che le paghe non possono essere però aumentate e che nella circolazione interna si è registrata una certa inflazione limitata per ora ad un aumento di 11 miliardi di dinari di maggior circolante.

DI MALE IN PEGGIO IN JUGOSLAVIA ANCHE I PESCATORI COLPITI DALLA CRISI

Stando a notizie di fonte ufficiale, quest'anno la pesca in Jugoslavia sta andando male. Rispetto alla media consueta, quest'anno la pesca di pesce azzurro è calata più della metà. Nelle isole di Lissa, Brazza, Curzola, Lesina ecc. i pescatori affermano di aver avuto nel primo semestre di quest'anno una produzione inferiore del 70% a quella di ante guerra.

La miseria dei pescatori è tale che la stessa associazione tra gli esserenti la pesca controllata dal partito comunista, si è rivolta al governo perché conceda sovvenzioni straordinarie a favore della categoria.

E' interessante notare che la crisi dei pescatori jugoslavi non dipende da mancanza o da scarsità di pesce, bensì, per ammissione delle stesse autorità belgradesi, dal mancato rinnovamento delle attrezzature e dalla deficienza di capitali da investire in questo settore dell'attività produttiva.

I circoli competenti a Trieste osservano, a questo proposito, che alla soluzione della crisi della pesca Jugoslava potrebbero dare un contributo decisivo le flotte pescherecce italiane che nell'Adriatico devono restare troppe volte inoperose a causa della spietata pirateria esercitata nei loro confronti dalle unità della marina da guerra Jugoslava.

Il consiglio dei ministri jugoslavo non ha ancora approvato l'abbozzo del piano economico nazionale per il 1955. I circoli politici ed economici jugoslavi sono in subbuglio perché l'arresto della procedura minaccia di aggravare la crisi che già travaglia la tormentata economia del paese. Il responsabile per il piano, ministro Bukmanovic, è intervenuto per rassicurare gli interessati le alcune rettifiche.

Per quanto risulta, queste si riferirebbero soprattutto al settore agricolo dove le cooperative continuano ad andare di male in peggio, come dimostra il numero dei processi, per la corruzione, dissipazione di fondi pubblici, appropriazione indebita, sabotaggio ecc. che si svolgono in numero crescente in questi giorni in tutto il paese.

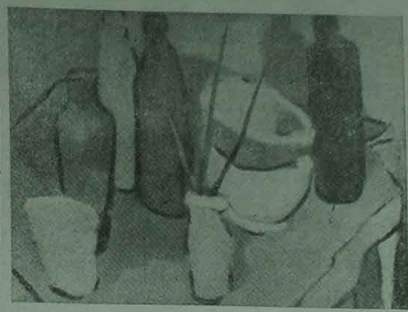


AMARO ZARA
il digestivo più efficace

Antica Ditta ROMANO VLAHOV - Fondata a ZARA nel 1861

F. C.

La pittura di Coselli



Alla Mostra per il Premio Città di Pordenone ha partecipato, oltre agli artisti istriani già segnalati...

NOBILE LETTERA di Maria Pasquinelli

Il Giornale di Trieste ha pubblicato sabato scorso la seguente lettera: Una lettera proveniente da Firenze, e contrassegnata da un timbro inconsueto...

In esso nacque Piero Chiozza, combattente a Bezzecca e caduto a Condino e Luigi Chiozza, iniziatore col suo maestro Charles Germain della chimica moderna...

Deceduto a Varese Carluccio Villa Abbiamo appreso dalla Preadina, dalla quale riprendiamo il commosso necrologio, la notizia del decesso del giovane Carlo Villa...

NOZZE A CAMPOBASSO BACCICCHI - TESTA Nella Cappella del Vesovade di Campobasso si sono uniti in matrimonio il 16 settembre il profugo da Pola Luigi Baccicchi, geometra del Genio Civile...

Pasquale De Simone Direttore responsabile Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

PAGINE GLORIOSE. DELLA STORIA TRIESTINA

I VOLTI DI CHIOZZA E L'EROE DI CONDINO

Una famiglia illustre ed un celebre caffè covo di irredentisti I veri e i falsi garibaldini - I cuori delle donne giuliane

Dalla Gazzetta Padana riportiamo il seguente articolo: l'esempio di quello cacciovano del Wavel, in cui figurano nelle belle sculture in legno policromato degli Scalambria di Fossalta di Portogruaro...

Durante il secolo scorso, negli anni in cui più che mai si era risvegliato il sogno dell'unità nazionale la fiamma italica ardente fra la gente giulia, una famiglia proveniente dalla italissima Liguria, e precisamente da Loano, nobilita terra, che poteva vantare un Bailia, a simbolo di sacra patriottica ribellione...

Così scrive la "Vecchia Trieste" nell'agosto 1950: Carlo Luigi Chiozza di Loano (Genova) eresse nel 1801 quella sua casa domenicale, sopra una triplice campata di portici...

Sempre stentata la vita di Pola

LA CITTA' PRESENTA UNO SQUALIDO PANORAMA DI MISERIE, RUBERIE, INCAPACITA' AMMINISTRATIVE E METODI OPPRESSIVI

La stentata situazione economica della città e della provincia ha fatto accorrere a Pola, a metà di questo mese, il segretario per l'Economia della Repubblica della Croazia, Dusan Dragavac, il quale ha avuto con gli esponenti del potere polare una serie di riunioni...

Intanto anche le condizioni del mercato di acquisto del dettaglio non incoraggiano le speranze delle masse popolari. La tendenza all'aumento dei prezzi è risentita sempre più dai consumatori e in città, per esempio, non è possibile trovare da qualche tempo la comune fanella...

Tuttavia il livello economico della città è assai basso. Un indice importante è fornito al riguardo dalla statistica dei risparmi registrati dalla Banca popolare, la sola autorizzata a raccogliere. Fino al 30 giugno 1953 detti risparmi si riducevano alla somma irrilevante di 13 milioni di dinari...

Tornando alla situazione economica e amministrativa di Pola e del resto della provincia, torna opportuno metter in rilievo lo stato dei quadri dirigenti, quale è risultato da una recente inchiesta fatta dalle autorità centrali. Non è un mistero che l'anarchia e il disordine che regnano in tutti i settori della vita e dell'amministrazione pubblica...

Se a questo stato di cose si aggiungono le malversazioni, le ruberie, i contrabbandi di cui ogni giorno è costretta a riferire la stessa stampa locale attraverso le cronache giudiziarie, non riesce difficile concludere che anche Pola e il resto dell'Italia hanno di che piangere della loro miseranda sorte...

Sventurate vicende della famiglia Chiozza vollero che al principio di questo secolo tutto sparisse di quanto aveva costituito il suo ingente patrimonio, insieme con i quadri di valore e col ricca biblioteca, che per vari anni continuò a vagare disseminata, nelle varie ricche filigrane, sui banchi dei libri usati...

Il ritorno di Zaccaria

LA STORIA D'UNA VITA AVVENTUROSA RACCONTATA DA CALANDRONE

gioco da bambini... e per quanto riguarda il tormento durante il viaggio, ne riparleremo col vostro ammiratore. Non vede che sta mandando alla malora la nave? Qui ci vorrebbero veramente due mani di terzolari, ma dove li trovo? I terzolari su questi maledetti vascelli? Ho visto navi di ogni genere! Navi a vapore, navi a vela (quelle sono soddisfazioni) ho navigato sulle guncie, sulle navi a bilanciere, sui battelli a tamburo, ma navi a cavalli non avevo mai visto prima! Il capo ciurma lo lasciava parlare e stava attento alla manovra, ma l'altro, il grande, non mollava. E già la barca aveva superato la rapida di San Marco ed era entrata nella via omonima, navigando in un'acqua sempre più nera; intorno vi era silenzio, si udiva solo la voce dell'uomo infagottato che lanciava comandi ai quali nessuno obbediva, e fu in quel momento che accadde in queste condizioni è per me un

l'aria sul cassero, mentre i cavalli si arrovavano con uno sbattere di tiranti, di fermamenti, di animenti. Gli uomini dell'equipaggio stavano già sbarcando e anche Zaccaria, rialzatosi, scese barcollando da quella specie di arca di Noè stile Novecento lombardo, che portava scritto a poppa un nome roboante: "La Gervasona". Insi il figlio del ponte di San Marco, lo percorse, e raggiunse a pochi metri di distanza la casa dove egli abitava, e sparì nel portone tenebroso. Zaccaria salì con passo spedito le tre rampe di scale illuminate da una fioca lampadina, ed entrò nel suo alloggio milanese. Lo attendeva la Cipre in cucina, con le treccie attorcigliate intorno al capo e un grembiule bianco i cui nastri si incrociavano alle spalle; teneva in una mano una scodella, e nell'altra un cucchiaino, e mescolava, mescolava sempre.

Volle sapere come era andata la giornata e Zaccaria con un sorrisetto di compiantimento, le spiegò come funzionavano quelle barche a cavalli che venivano da Corsico, da Gaggiano, da Abbiategrasso e giù giù, portavano nel cuore di Milano. Ma non erano una cosa seria. "E se l'indrio" profeti la sorella scendeva anch'essa il capo Zaccaria si cambiò gli abiti bagnati e insieme cenarono salsicciotti e krauti; manœva il kren, ma si sa: dove trovare il kren in un paese come quello? (continua)

Appunti sull'attività clandestina a Pola

Nel riprendere la pubblicazione della statistica consistenza dell'organizzazione ed attività svolta a Pola dal Movimento della Resistenza, desidero precisare, anche per rispondere ad alcuni interroganti dei lettori, che si tratta di una pura e semplice raccolta, senza commento, di dati ed informazioni rilevate da varie fonti a guerra ultimata, per dare un quadro complessivo e riassuntivo dell'organizzazione ed attività cospirativa slavo-comunista a Pola. Le elaborazioni e considerazioni saranno pubblicate nel quadro degli Atti e Memorie della Vita Politica di Pola che l'Arena va sviluppando.

Azioni di sabotaggio, colpi di mano a magazzini e depositi militari, quasi sempre in collaborazione con militari, i quali poi disertavano ed andavano ad ingrossare le file dei partigiani. Collegamento con comandi e reparti operativi. Questo compito era affidato ad appositi corrieri che facevano la spola tra città e varie località della Istria e che portavano fra l'altro la corrispondenza e le notizie dei combattenti ai familiari e viceversa.

Oltre l'O.N.O. e le varie organizzazioni già menzionate, non va purtroppo dimenticata l'O.Z.N.A., che dovrà, a guerra finita, diventare la famosa polizia politica di triste memoria. Era diretta da elementi scelti, decisi, senza scrupoli e comunisti provati, i quali erano in collegamento con i vari comandi militari, comitati ed organizzazioni che agivano a Pola e nell'Istria. Centro di collegamento più vicino a Pola era Peroli. L'O.Z.N.A., oltre il controllo e la vigilanza sulle organizzazioni ed organizzati, ebbe, durante il periodo della resistenza, anche i seguenti compiti: Controspionaggio; raccolta di tutte le informazioni di carattere militare quali: movimento, distacco e effettivi dei reparti militari; piani e documenti militari; ubicazione e piante fortificazioni e complessi industriali ecc. Collegamento con le S.S. dove informatori comunicavano, quando lo venivano a sapere in tempo, i nomi dei compagni in procinto d'essere arrestati o segnalavano i progettati rastrellamenti che spesso le S.S. facevano in Istria. Sorveglianza di persone sospette che erano riuscite ad infiltrarsi nel Movimento. Falsificazione di tessere, documenti rilasciati dal Comando Tedesco ecc. allo scopo di poter circolare oltre il coprifuoco, portare armi ed avere l'esenzione dal servizio obbligatorio del lavoro. Scorta e guida di piccoli nuclei di nuovi partigiani ai posti di smistamento detti "stazioni" da dove potevano poi raggiungere i reparti combattenti. Segnalazione di obiettivi d'importanza militare ed industriale; effetti e risultati dei bombardamenti aerei; piantine fotografiche, zone colpite ed obiettivi raggiunti. Preparazione ed attuazione di attentati ed azioni a carattere terroristico fra i quali il ricordiamo: 19 aprile 1944 ore 21 attentato con bombe a mano contro un ufficiale superiore tedesco delle S.S., in ispezione a Pola, nel ristorante Bonavia di via Smareglia, 2 ottobre 1944, uccisione del sottufficiale delle S.S. Bradamante con conseguente pronta reazione dei Tedeschi che per rappresaglia impiccarono 21 persone prelevate dalle carceri cittadine, in via Dignano. Inverno 1944 uccisione del maresciallo delle SS Nicolini nell'atrio della scuola elementare G. Giusti.

Da quanto sopra esposto si può avere un quadro, in sintesi, delle organizzazioni che operavano in città e loro compiti. In particolare ricordero l'importante incarico che fu affidato e che svolse il Movimento della Resistenza in città tramite tutte le sue organizzazioni, cioè la preparazione di una insurrezione armata da effettuarsi nella eventualità di uno sbarco degli Alleati o nel caso di una resistenza ad oltranza dei Tedeschi in Pola. Ed ecco i fatti:

1 - La Gervasona Era una sera invernale, che agghiacciava anima e corpo; i lampioni di Milano ardevano tra folate di nevischio e zaffate di nebbia ovattata; qualche essere umano transitava ricurvo e intabarrato sulle sponde del Naviglio di Via Fatebenefratelli, e un barcone nero come la pece, sorvegliato da un sicario di carta, diretto al "Corriere della Sera". Il carico affondava il barcone fino alla coperta, i pochi uomini dell'equipaggio battevano energicamente le braccia contro i fianchi, e i due cavalli di traino procedevano puntando le zampe sulla riva e sfiorando i tiranti che li tenevano legati al natante. Era solita provvista di carta che veniva da Corsico per rifornire il "Corriere"; tra i rotoli accatastati, fra le casse ammassate, in mezzo alla nebbia negra, che sporcava tutto ed escludeva concetti come sole e primavera, qualcosa emineva. Qualcosa emineva, che sembrava alle volte una locomotiva in movenza, tanto vapore emanava; alle volte una balea senza zampillo; alle volte un mulino a vento con le pale turbinanti tra l'acqua onniente, l'acqua del Naviglio, l'acqua che cadeva gelata dal cielo, l'acqua che stagnava per tutta la pianura Padana tra cielo e terra, in forma di vapore fumante; si trattava di un essere uma-

SVILUPPO DI ZAULE

Nel comprensorio industriale di Zaulle, alla periferia di Trieste, è stato inaugurato il 27° ufficio. Si tratta di una fabbrica di fiammiferi che, occupando un centinaio di operai, produrrà un miliardo di fiammiferi all'anno.

La benedizione allo stabilimento è stata impartita dal Vescovo Mons. Santini. Madrina una delle operai, Maria Grazia Dapas. Il Presidente del Porto Industriale Forti, parlando alle massime autorità della Zona, ha ricordato la meravigliosa storia di Zaulle, sottolineando che l'opera del Porto Industriale corona le aspirazioni della città. "Trieste deve vivere nei secoli per la Patria — ha detto il Presidente Forti — e la Patria deve vivere per millenni. Il comprensorio di Zaulle realizza la volontà popolare di una Trieste laboriosa e fattiva, che dalla fraternità di un salutare risparmio trae incentivo a sempre più intensamente operare per il benessere economico e sociale del nostro Paese".

Dopo lo stabilimento del Consorzio Industriale Fiammiferi, verranno prossimamente inaugurate a Zaulle altre tre industrie. La maggiore sarà inaugurata ai primi di ottobre. Si tratta dell'imponente complesso che per ampiezza e produttività dell'italemendit d'impianti sarà fra i primi in Italia.

Sempre stentata la vita di Pola

LA CITTA' PRESENTA UNO SQUALIDO PANORAMA DI MISERIE, RUBERIE, INCAPACITA' AMMINISTRATIVE E METODI OPPRESSIVI

La stentata situazione economica della città e della provincia ha fatto accorrere a Pola, a metà di questo mese, il segretario per l'Economia della Repubblica della Croazia, Dusan Dragavac, il quale ha avuto con gli esponenti del potere polare una serie di riunioni...

Intanto anche le condizioni del mercato di acquisto del dettaglio non incoraggiano le speranze delle masse popolari. La tendenza all'aumento dei prezzi è risentita sempre più dai consumatori e in città, per esempio, non è possibile trovare da qualche tempo la comune fanella...

Il ritorno di Zaccaria

LA STORIA D'UNA VITA AVVENTUROSA RACCONTATA DA CALANDRONE

gioco da bambini... e per quanto riguarda il tormento durante il viaggio, ne riparleremo col vostro ammiratore. Non vede che sta mandando alla malora la nave? Qui ci vorrebbero veramente due mani di terzolari, ma dove li trovo? I terzolari su questi maledetti vascelli? Ho visto navi di ogni genere! Navi a vapore, navi a vela (quelle sono soddisfazioni) ho navigato sulle guncie, sulle navi a bilanciere, sui battelli a tamburo, ma navi a cavalli non avevo mai visto prima! Il capo ciurma lo lasciava parlare e stava attento alla manovra, ma l'altro, il grande, non mollava. E già la barca aveva superato la rapida di San Marco ed era entrata nella via omonima, navigando in un'acqua sempre più nera; intorno vi era silenzio, si udiva solo la voce dell'uomo infagottato che lanciava comandi ai quali nessuno obbediva, e fu in quel momento che accadde in queste condizioni è per me un